

Il geometra del futuro deve essere laureato: una proposta di Legge presentata alla Camera cambia il percorso formativo della professione. Questo è stato l'argomento clou del convegno "Valore Geometra" che si è tenuto a Roma l'11 e il 12 ottobre, nell'intento di fare il punto sullo stato dell'arte della nostra categoria, gli obiettivi raggiunti e i programmi per il futuro.

Un futuro che vede la riforma del percorso di accesso alla nostra professione contenuta in una proposta di Legge costituita da soli 6 articoli, un testo snello che conferisce la delega al Governo di emanare due successivi Decreti che avranno il compito di individuare il percorso formativo universitario del geometra, il primo, e le competenze professionali, il secondo. Una Legge che, se approvata, manderà definitivamente in pensione il diploma quale titolo di studio per l'accesso alla professione, sostituito da una laurea che sarà acquisita con 180 crediti universitari, di cui ben 30 riservati al tirocinio.

Il più nostalgico tremano al solo pensiero: il diploma è stato finora, se non l'unico, il principale strumento per l'accesso alla professione che, unito al periodo di tirocinio, ha consentito di formare giovani professionisti pronti ad entrare a pieno titolo e prima di qualsiasi altra libera professione nel mondo del lavoro. Rinunciare a questo mi rendo conto che non è facile. L'alternativa all'attuale stato di fatto è un percorso formativo che nelle intenzioni ricalcherà le specificità del geometra diplomato, ma con una formazione di tipo universitario; quindi grande attenzione alle materie come l'estimo, la topografia e il diritto, ma non mancheranno i fondamenti di analisi matematica che consentiranno di approcciare in modo migliore alle tematiche relative al dimensionamento delle strutture portanti degli edifici. Nelle intenzioni, all'interno del triennio di studi dovrà appunto esserci il tirocinio con un peso specifico rilevante e l'esame di laurea abilitante, quindi comprensivo dell'esame di Stato che consente l'immediata iscrizione al Collegio dei Geometri; l'alternanza scuola lavoro e l'abilitazione conseguita nel percorso formativo dovrebbero garantire l'immediato accesso al mondo del lavoro. Le convenzioni tra le Università e gli Istituti Superiori consentiranno di svolgere le lezioni all'interno degli edifici scolastici evitando agli studenti di raggiungere le sedi universitarie spesso ubicate nei capoluoghi di Provincia. Chi vorrà iscriversi alle sezioni "B" degli Albi di ingegneri ed architetti dovrà completare un percorso di studio con ulteriori esami universitari.

Il disegno di Legge è stato sottoscritto da circa 60 parlamentari che coprono l'intero arco costituzionale perché, come ha sottolineato la prima firmataria della proposta di Legge l'on. Simona Malpezzi, più che una Legge per i geometri è una Legge per i giovani.

Pronti ad accettare la sfida che comporta quest'ipotesi, non possiamo nasconderci le criticità che l'accompagnano. È inutile girarci intorno: il tutto ruota intorno al secondo dei Decreti, quello sulle competenze professionali che dovranno essere tali da garantire ai geometri del futuro di poter stare nel mercato del lavoro con dignità. Altro punto cruciale sono i tempi di approvazione della Legge e dei Decreti che seguiranno visto che i passaggi parlamentari, tra Camera dei Deputati e Senato della Repubblica, rischiano di far naufragare le aspettative, tanto più che dal prossimo 4 dicembre molte cose potrebbero cambiare. Ma questo è un altro argomento.